

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 dicembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8****Matteo 11, 2 - 11****1) Orazione iniziale**

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.

2) Lettura : Lettera di San Giacomo 5, 7 - 10

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

3) Commento ¹ su 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

● **Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di San Giacomo, l'apostolo ci ricorda che il cristiano è colui che attende con pazienza e fede la venuta del Signore.**

Ci esorta ad essere costanti, a prendere esempio dal contadino che con pazienza attende i frutti della terra, ci invita a non lamentarci e a non giudicare, a prendere esempio dai profeti che hanno annunciato la venuta del Messia.

La pazienza è una grande virtù che ci aiuta a non scoraggiarci mai, anche quando pensiamo che tutto vada male per la nostra vita. **La fede e la pazienza ci aiutano a ritrovare la strada giusta, a riprendere il cammino da percorrere per poter realizzare quello che desideriamo.**

Come i profeti che hanno creduto ispirati dal Signore, anche noi non dobbiamo mai perdere la speranza perché il Messia è venuto nel mondo per ciascuno di noi e ci è vicino come un fratello ogni giorno; siamo noi che a volte non lo sentiamo, non tanto per mancanza di fede ma per distrazione.

● **Nel tempo di Natale, quando la festa si fa più vicina, la Parola ci offre un invito alla gioia.**

Il tema della gioia è accostato nella seconda lettura a quello della costanza che alleggerisce il cuore: san Giacomo invita a mettersi nella disposizione d'animo dell'agricoltore che non guarda a quello che sta facendo, ma al fine per cui sta agendo: **l'agricoltore ha fiducia che il seme messo sotto terra, curato con coraggio e costanza, a tempo debito darà il suo frutto.** Anche noi dobbiamo saper aspettare il tempo giusto, saper attendere e curare con una prospettiva di un bene più grande ma non immediato e prepararci per quello. **Il modello del profeta è di chi si fa strumento del disegno di Dio e aiuta a preparare la via santa** senza lasciarsi trascinare nella lamentela e nel giudizio dei fratelli, perché non si comportano come ci si aspetterebbe.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 2 - 11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via». In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 11, 2 – 11

• **L'invito alla gioia è tipico della terza domenica di avvento ed è legato alla venuta del Signore, annunciata dai profeti e realizzatasi in Gesù**, che celebreremo a breve. **La pagina del vangelo ci presenta il dubbio di Giovanni Battista che si interroga se Gesù sia veramente il Messia**. Egli aveva predicato un Inviato di Dio che sarebbe intervenuto con potenza e avrebbe giudicato e separato i giusti dagli ingiusti; **in prigione Giovanni sente di come Gesù si presenta e di ciò che predica e si rende conto che è molto diverso da come pensava**. Così egli invia i suoi discepoli a interrogarlo. **Gesù non si scandalizza del dubbio del Battista e non gli chiede credito ad occhi chiusi: invita a guardare i fatti**, le guarigioni dei ciechi, degli storpi e di altri malati, insieme all'annuncio del vangelo ai poveri. Chi guarda con onestà tutto questo non può non vedere il compimento della profezia. Questo brano mette in luce come non sia mancanza di fede l'interrogarsi come Giovanni: **Gesù non disdegna le domande; la cosa che chiede è di confrontarsi con Lui ed avere occhi aperti e senza pregiudizi per vedere i fatti**. L'interrogativo porta ad approfondire la fede se è caratterizzato da questi aspetti. Certo Gesù è un messia diverso da quello che attenderemmo ed è necessario un occhio di fede per riconoscerlo, una fede che Dio dà e che supera lo scandalo della mitezza e dell'umiltà del Salvatore. Gesù stesso, lo abbiamo ascoltato, dice: *Beato chi non si scandalizza di me*. Chiediamo al Padre questa fede!

• **Il miracolo del seme e del lievito che non si «spegne».**

Sei tu o no quello che il mondo attende?. Grande domanda che permane intatta: perseveriamo dietro il Vangelo o cerchiamo altrove?

Giovanni è colto dal dubbio, eppure Gesù non perde niente della stima immensa che nutre per lui: È il più grande! **I dubbi non diminuiscono la fede del profeta. Così è per noi: non esiste fede senza dubbi;** io credo e dubito, e Dio continua a volermi bene; mescolo fede e dubbi e la sua fiducia resta intatta.

Sei tu? Gesù non risponde con argomentazioni, ma con un elenco di fatti: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, guariscono, si rimettono in cammino hanno una seconda opportunità, la loro vita cambia.

Dove il Signore tocca, porta vita, guarisce, fa fiorire.

La risposta ai nostri dubbi è semplice: se l'incontro con Lui ha cambiato qualcosa, ha prodotto gioia, coraggio, fiducia, apertura del cuore, generosità, bellezza del vivere, se vivo meglio allora è lui quello che deve venire.

I fatti che Gesù elenca non hanno cambiato il mondo, eppure quei piccoli segni bastano perché non consideriamo più il mondo come un malato inguaribile. **Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della storia con i suoi miracoli. Ha promesso qualcosa di molto più grande: il miracolo del seme, il lavoro oscuro ma inarrestabile del seme che fiorirà.** Non ci ha fornito pane già pronto, ma un lievito che non si spegne.

Sta a noi ora prolungare i gesti che Gesù elenca: «Se io riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!» (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 274).

La fede è fatta di due cose: di occhi che vedono il sogno di Dio e di mani pazienti e fiduciose come quelle del contadino che «aspetta con costanza il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7). Di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e di lavoro concreto per volti e nomi che riempiono il cuore. Anche di fatica: «Fino a che c'è fatica c'è speranza» (don Milani).

Beato chi che non si scandalizza di me. Gesù portava scandalo e lo porta oggi, a meno che non ci facciamo un Cristo a nostra misura e addomesticiamo il suo messaggio: non stava con la

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

maggioranza, ha cambiato il volto di Dio e del potere, ha messo pubblicani e prostitute prima dei sacerdoti, ha fatto dei poveri i principi del suo regno.

Gesù: un uomo solo, con un pugno di amici, di fronte a tutti i mali del mondo. Beato chi lo sente come piccolo e fortissimo seme di luce, goccia di fuoco che vive e opera nel cuore dell'uomo. Unico miracolo di cui abbiamo bisogno.

● **Lo scandalo della misericordia.**

Giovanni, la roccia che sfidava il vento del deserto, che era «*anche più di un profeta*», «*il più grande*» di tutti **entra in crisi**: sei tu o no quello che il mondo attende? Il profeta dubita e Gesù continua a stimarlo. E questo mi conforta: anche se io dubito la fiducia di Dio in me resta intatta. Perché è umano, di fronte a tanto male, dubitare; di fronte al fatto che con Gesù cambia tutto: **non è più l'uomo che vive per Dio, è Dio che vive per l'uomo, che viene a prendersi cura dei piccoli, a guarire la vita malata, fragile, stanca**: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i sordi odono, ai poveri è annunciato il Vangelo, tutti hanno una seconda opportunità. **Gesù elenca sei opere non per annunciare un fiorire di miracoli all'angolo di ogni strada, ma che Dio entra nelle ferite del mondo, per trasformarlo**. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della storia con i miracoli. Ha promesso qualcosa di più forte ancora: il miracolo del seme, il lavoro oscuro ma inarrestabile del seme che fiorirà.

Beato chi non si scandalizza di me. È lo scandalo della misericordia, Gesù è un Dio che non misura i meriti, ma guarisce il cuore; che invece di bruciare i peccatori, come annunciava il Battista, siede a tavola con loro. **È lo scandalo della piccolezza**. Le sei opere d'amore che Gesù elenca non hanno cambiato il mondo, per un lebbroso guarito milioni d'altri si sono ammalati; nessun deserto si è coperto di gigli; anzi, il deserto con i suoi veleni si espande e corrode le terre più belle del nostro paese.

Ma quelle sei opere sono l'utopia di un tutt'altro modo di essere uomini, ed è sempre l'utopia che fa la storia. **Sono le mani di Dio impigliate nel folto della vita**. Sono il centro della morale cristiana, che consiste proprio nel fare anche noi ciò che Dio fa', nell'agire io come agisce Dio.

Gesù è una goccia di fuoco caduta dentro di noi e non si spegne. E noi viviamo di lui e lui dilata da dentro le nostre capacità di amore perché diventiamo santuari che irradiano amore: chi crede in me compirà opere ancora più grandi (Gv 14,12) «*Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!*» (Evangelii gaudium, n. 274).

Gli uomini vogliono seguire il Dio della vita. E se noi siamo capaci di rendere, con Lui, la vita più umana, più bella, più felice, più grande a qualcuno che non ce la fa da solo, allora capiranno chi è il Signore che noi cerchiamo di amare e di incarnare: **è davvero il Dio amante della vita**.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

– Il Regno è venuto, ma non è ancora totalizzante! Non cessare di nutrire la speranza e di coltivare la gioia: Eccolo: il Messia è qui, in mezzo a noi! Lascia che le domande, i dubbi, i desideri e le speranze corrano liberamente attorno alla Parola di Gesù. Lascia che si confrontino e scontrino con essa.

– Possiamo sperare che presto il Regno di Dio si realizzerà in mezzo a noi: pace, giustizia, solidarietà, fine delle malattie, niente più dolore e morte...

Com'è possibile che sia vero tutto ciò?

8) Preghiera : Salmo 145
Vieni, Signore, a salvarci.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

Donaci, o Padre, il desiderio di ascoltarti sempre e di cercarti con cuore sincero, perché in tal modo la tua Parola trasformerà le nostre vite e ci renderà capaci di fare il bene.

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)

Lectio : Libro dei Numeri 24,2-7.15-17

Matteo 21, 23 - 27

1) Orazione iniziale

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiarerà le tenebre del nostro cuore.

2) Lettura : Libro dei Numeri 24,2-7.15-17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!

Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose.

Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento³ sul Libro dei Numeri 24,2-7.15-17

• **«In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. ... Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino; una stella spunta da Giacobbe e uno scettro da Israele».** (Nm 24, 2-5; 17) - **Come vivere questa Parola?**

La prima lettura odierna, tratta dal libro dei Numeri, ci presenta l'oracolo di Balaam, un indovino pagano invitato dal re di Moab, Balak, a maledire Israele. Il mago, invece di maledire, viene ispirato da Dio a benedire, nella contemplazione estatica dell'accampamento israelitico. Esso descrive in versi poetici la bellezza e la prodigiosa fecondità di Israele, e anche la sua gloria come vincitore dei nemici, attraverso la figura-tipo di un re discendente da una stirpe regale. La stella evocata nell'ultimo verso diviene il simbolo di questo misterioso personaggio, interpretato poi come discendente dalla casa di Davide.

L'oracolo di Balaam rimane il testo biblico più antico, che ha orientato l'attesa messianica del popolo eletto. Per questo motivo è stato scelto opportunamente dalla liturgia per questo Tempo di Avvento. Questo splendido oracolo «*dell'uomo dall'occhio penetrante*» ci offre un duplice insegnamento.

Anzitutto, ci dice che tutta la storia precedente a Cristo è ordinata e tende a Lui come una sua "preparazione evangelica" (Ireneo). Oggi, nella riscoperta delle tradizioni religiose dei vari popoli dell'antichità, anche precedenti a Israele, questa profezia di Balaam getta luce su un metodo di ricerca già ampiamente inaugurato da alcuni Padri della Chiesa antica (cfr. il testo di Giustino riportato più sotto): esso consiste nell'indagare la presenza del Cristo nei 'germi di verità' (semina Verbi) seminati dal Verbo in tutte le culture e destinati poi a svilupparsi e a maturare pienamente con la venuta di Cristo.

In secondo luogo, Balaam, chiamato a maledire da Balak per ben due riprese consecutive, si trova, per ispirazione di Dio, nell'impossibilità di proferire parole di maledizione, e dalla sua bocca escono solo parole di benedizione.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

In questo tempo di preparazione al S. Natale, illuminati dalla luce della 'stella' che spunta ad oriente, impariamo a benedire sempre, mai a maledire, a "dire bene" sempre, mai a "dire male" del nostro prossimo.

Ecco la voce del "filosofo e Martire" San Giustino (Il Apologia 13, 6-7) - «*Tutti gli scrittori (vissuti prima di Cristo) per mezzo dell'innato seme del Logos, insito in essi, poterono oscuramente intravedere la realtà. Ma una cosa è un seme e un'imitazione concessa secondo le capacità, altra è l'oggetto stesso (il Logos), del quale si ha una partecipazione e una imitazione, mediante la grazia che da Lui proviene*».

• ***Balaam non è un israelita. E' un indovino pagano assoldato da Balak, re di Moab nemico acerrimo di Israele. Egli, non essendo riuscito a vincere il popolo di Dio con le armi, pensa di cavarsela pagando il mago***, che con la forza di un potere tenebroso potrebbe vincere Israele. Escogita dunque di far maledire da lui gli Israeliti.

Ma anche queste forze non sono così docili e facilmente manovrabili. L'episodio tratto dal libro dei Numeri merita di essere letto per intero.

Si ritrova, oltre all'andamento del racconto all'insegna della sorpresa ma anche di intelligente umorismo, una verità sacrosanta: ***a giostrare le sorti dell'umanità non è chi ha soldi e potere, ma Dio. Egli lascia libero l'uomo di fare le sue scelte: giuste o sbagliate che siano.*** Ma quando crede bene si serve anche dell'imponderabile, dell'imprevedibile per dare una svolta alla storia. Qui anche le bizze della mula cavalcata dall'indovino Balaam rientrano in un piano luminoso: quello di costringere l'indovino a benedire anziché maledire la tende degli Israeliti.

Signore, tu ci hai creato per la benedizione. Avremo gioia se vivremo nel nostro cuore sempre questo aspetto importante del nostro appartenere a Te.

Benedicici: oggi e sempre perché, a nostra volta, noi viviamo la gioia del benedire: oggi e sempre, senza discriminazione di sorta.

Ecco la voce di un grande mistico S. Giovanni della Croce : "*Se vuoi veramente raggiungere il tutto, devi abbandonare l'avidità del possesso*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

• ***Ancora una volta i dottori della legge trascinano Gesù su un terreno scivoloso domandandogli da dove viene il suo potere.*** Ma egli tiene loro testa con abilità e, come risposta, li riduce al silenzio con un'altra domanda. Poiché, qualunque fosse il loro modo di rispondere, essi si metterebbero in una situazione delicata. Riconoscere che è il cielo che ha mandato Giovanni Battista sarebbe riconoscere che essi hanno commesso un grave peccato non credendo in lui. Ma scegliere l'altra alternativa è attirarsi la collera del popolo, del quale essi hanno ancora bisogno nella loro campagna contro il Nazareno. Essi se ne escono dunque: "*Non lo sappiamo*". Ciò fa sì che Gesù stesso non debba rispondere. ***Gli uomini che si sono rifiutati di capire l'importanza della missione e del messaggio di Giovanni Battista, come di trarne le conseguenze, non avrebbero affatto potuto cogliere quella di Gesù Nazareno.***

• ***Il vangelo di oggi descrive il conflitto che Gesù ebbe con le autorità religiose dell'epoca,*** dopo che scacciò i venditori dal Tempio. I sacerdoti e gli anziani del popolo volevano sapere con quale autorità Gesù facesse queste cose: entrare nel Tempio e scacciarne i venditori (cf. Mt 21,12-

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

13). **Le autorità si consideravano i padroni di tutto** e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso. **Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo.** Qualcosa di simile stava accadendo anche nelle comunità cristiane degli anni settanta-ottanta, epoca in cui è stato scritto il vangelo di Gesù. Coloro che resistevano alle autorità dell'impero erano perseguitati. C'erano altri che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano (cf. Gal 6,12). **La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni** e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero. Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di tutti gli aspetti della vita della gente. A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

- Matteo 21,23: **La domanda delle autorità religiose a Gesù:** "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". **Gesù ritorna al Tempio.** Quando insegnava i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinavano e chiedevano: *Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?* Gesù circola, di nuovo, nella grande piazza del Tempio. **Poi appaiono alcuni sacerdoti ed anziani ad interrogarlo. Dopo tutto ciò che Gesù aveva fatto il giorno prima, loro vogliono sapere con quale autorità fa queste cose.** Loro non si chiedono quale fosse il vero motivo che spinse Gesù a scacciare i venditori (cf. Mt 21,12-13). Chiedono solo con quale autorità fa quello che fa. Pensano di avere il diritto di controllare tutto. Non vogliono perdere il controllo delle cose.

- Matteo 21,24-25^a: **La domanda di Gesù alle autorità. Gesù non si nega a rispondere, ma mostra la sua indipendenza e libertà** e dice: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?" Domanda intelligente, semplice come una colomba e astuta come il serpente! (cf. Mt 10,16). La domanda rivela la mancanza di onestà degli avversari. Per Gesù, il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, veniva da Dio. Lui stesso era stato battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17). Gli uomini del potere, al contrario, avevano tramato la morte di Giovanni (Mt 14,3-12). E mostrarono, così, che non accettavano il messaggio di Giovanni e che consideravano il suo battesimo come una cosa degli uomini e non di Dio.

- Matteo 21,25b-26 : **Ragionamento delle autorità.** I sacerdoti e gli anziani si resero conto della portata della domanda e razionalizzavano nel modo seguente: "Se rispondiamo che veniva dal cielo, lui dirà: Allora, perché non avete creduto a Giovanni? Se rispondiamo che veniva dagli uomini, temiamo la moltitudine, poiché tutti pensano che Giovanni sia un profeta". Per questo, per non esporsi, rispondono: "Non sappiamo!" Risposta opportunistica, falsa e interessata. L'unico loro interesse era non perdere il loro potere sulla gente. Dentro di loro, avevano già deciso tutto: Gesù doveva essere condannato a morte (Mt 12,14).

- Matteo 21,27: **Conclusione finale di Gesù.** E Gesù disse loro: *Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose*". La loro totale mancanza di onestà, fa sì che non meritino la risposta di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Ti sei sentito/a qualche volta controllato/a, in modo non dovuto, dalle autorità in casa, nel lavoro, nella Chiesa? Qual' è stata la tua reazione?
- Tutti e tutte abbiamo qualche autorità. Anche in una semplice conversazione tra due persone, ognuna di loro ha un certo potere, una certa autorità. Come uso il potere, come esercito l'autorità: per servire e liberare o per dominare e controllare?

7) Preghiera finale : Salmo 24
Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Genesi 49,2.8-10****Matteo 1, 1 - 17****1) Preghiera**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura : Genesi 49,2.8-10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

3) Commento⁵ sul Genesi 49,2.8-10

● **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! ...Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** (Gn.49, 2.8-9) - **Come vivere questa Parola?**

E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella nostra storia. Aprici sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzaci nella volontà perché noi la viviamo.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

● **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».** (Genesi 49,10) - **Come vivere questa Parola?**

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa ; **nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.**

Sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnaci che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il nostro cuore perché noi pratichiamo le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

• **La genealogia definisce l'identità di Gesù.** Lui è il "figlio di Davide e il figlio di Abramo" (Mt 1,1; cf 1,17). Figlio di Davide, è la risposta alle aspettative dei Giudei (2Sam 7,12-16). Figlio di Abramo, è una fonte di benedizione per tutte le nazioni (Gen 12,13). **Giudei e pagani vedono realizzate in Gesù le loro speranze.**

• **Nella società patriarcale dei Giudei, le genealogie indicavano solo nomi degli uomini. Sorprende il fatto che Matteo indichi anche il nome di cinque donne tra gli antenati di Gesù:** Tamar, Raab, Ruth, Bezabea (la moglie di Uria) e Maria. Perché Matteo sceglie precisamente queste quattro donne per compagne di Maria? Nessuna regina, nessuna matriarca, nessuna delle donne lottatrici dell'esodo: perché? E' questa la domanda che il vangelo di Matteo lascia nella nostra testa.

• **Nella vita delle quattro donne compagne di Maria c'è qualcosa di anormale. Tutte e quattro sono straniere,** concepirono i loro figli fuori dei canoni normali e non soddisfarono le esigenze delle leggi della purezza del tempo di Gesù. **Tamar, una Cananea,** vedova, si veste da prostituta per obbligare il patriarca Giuda ad essere fedele alla legge ed a dargli un figlio (Gen 38,1-30). **Raab, una Cananea di Gerico,** era una prostituta che aiutò gli Israeliti ad entrare nella Terra Promessa (Gs 2,1-21). **Ruth, una Moabita,** vedova, povera, scelse di rimanere accanto a Noemi e di aderire al Popolo di Dio (Rt 1,16-18). Prese l'iniziativa di imitare Tamar e di andare a passare la notte nell'aia, insieme a Booz, obbligandolo ad osservare la legge ed a dargli un figlio.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Dalla relazione tra i due nasce Obed, antenato del re Davide (Rt 3,1-15; 4,13-17). **Bezabea, una Hittita**, moglie di Uria, fu sedotta, violentata e messa incinta dal re Davide, che oltre a questo, ordinò di uccidere il marito della donna (2Sam 11,1-27). Il modo di agire di queste quattro donne non concordava con le norme tradizionali. Intanto, furono queste le iniziative poco convenzionali che dettero continuità alla stirpe di Gesù e portarono a tutto il popolo la salvezza di Dio. Tutto ciò ci fa pensare e ci interpella quando diamo troppo valore alla rigidità delle norme.

• **Il calcolo di x 14 generazioni** (Mt 1,17) **ha un significato simbolico. Tre è il numero della divinità. Quattordici è il doppio di sette. Sette è il numero perfetto.** Per mezzo di questo simbolismo Matteo esprime la convinzione dei primi cristiani secondo cui Gesù apparve nel tempo stabilito da Dio. Con il suo arrivo la storia raggiunge la sua pienezza.

6) Per un confronto personale

- Qual è il messaggio che tu scopri nella genealogia di Gesù? Hai trovato una risposta alla domanda che Matteo lascia nella nostra testa?
- Le compagne di Maria, la madre di Gesù, sono ben diverse da come ce le immaginavamo. Qual è la conclusione che tu ne trai per la tua devozione alla Vergine?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Geremia 23, 5 - 8****Matteo 1, 18 - 24****1) Preghiera**

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica.

2) Lettura : Geremia 23, 5 - 8

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”, costoro dimoreranno nella propria terra».

3) Commento⁷ su Geremia 23, 5 - 8

• **"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia". (Geremia 25,3-8) - Come vivere questa Parola?**

Gli ultimi re del Regno di Giuda non furono per nulla conformi al progetto di Dio, dispersero il popolo anziché radunarlo. Geremia (che ingiustamente è passato alla storia come il profeta di sventura), denunciò sempre coraggiosamente le malefatte di questi sovrani, ma fu chiamato anche a scorgere e ad annunciare un futuro di speranza uscito dal "tronco di lesse", come Davide.

Egli opererà un nuovo esodo: non più dall'Egitto per tornare in Israele, ma da tutti i paesi verso la propria terra.

Bella l'immagine del "germoglio giusto" che allude a questo spuntare di Gesù dall'antico trono di lesse. Rende l'idea di questo trionfo della vita nonostante l'invecchiamento di generazioni e delle loro istituzioni.

Si, tutto passa, tutto subisce deterioramento nella natura, ma Gesù è davvero questo germoglio che non può deteriorarsi e passare.

Nel Suo corpo Egli ha subito la morte, ma per risorgere e far trionfare la Vita.

Ed è "germoglio giusto" dove la santità della Sua vita è splendida giustizia, che crea armonia in quelli che, seguendo Lui, si impegnano a far trionfare la giustizia nel loro pensare sentire e soprattutto nel loro operato.

Signore, il Natale è anche questo; ricordarci che Tu continui a spuntare "germoglio giusto" e nuovo nella nostra storia. Fa anche di noi un germoglio in cui scorre linfa di giustizia perché Tu ci inserisci in Te: Vita santa, gioia e salvezza.

• **Lo sguardo di Geremia che, con Isaia ed Ezechiele, è uno dei più grandi profeti della storia, s'illumina d'immenso"** (per usare una grande espressione poetica di Ungaretti). **Vede infatti, dentro il procedere della storia, quello che la redime da oscurità e brutture.** E vede che ciò avverrà proprio per la venuta di Gesù.e' Lui infatti che con il suo Vangelo ripresenterà all'uomo tutta la bellezza e la necessità che trionfino diritto e giustizia nelle relazioni umane. E' questa infatti la premessa indispensabile a un discorso di crescita verso la piena realizzazione dell'uomo che sta nel suo imparare ad amare.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A volte, in certi libretti di spiritualità spicciola, si salta a piè pari l'attenzione al diritto e alla giustizia per arrivare, di corsa, a dire che l'amore è tutto.

Certo: è tutto. Come è tutto per la pianticella sul balcone, l'acqua che la nutre e la fa crescere. Però occorre avere un contenitore per l'acqua; sarà l'atmosfera stessa per la pioggia e il secchiello per innaffiare in casa. **Così è indispensabile educarsi ed educare alla giustizia:** dal pagare le tasse al restituire un libro avuto in prestito, a dare la giusta ricompensa a chi ha lavorato per noi, a pagare il biglietto dell'autobus.

Signore, tu sei nostro infinito Amore perché anzitutto sei nostra Giustizia. Dacci una coscienza retta e un cuore puro perché possiamo con letizia accoglierti e vivere il tuo mistero nel prossimo Natale.

Ecco la voce di un grande martire del secolo scorso Charles De Foucauld : *E' amando gli uomini che si impara ad amare Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

- Nel Vangelo di Luca la storia dell'infanzia di Gesù (capitoli 1 e 2 di Luca) è incentrata attorno alla persona di Maria. Qui **nel Vangelo di Matteo l'infanzia di Gesù** (capitoli 1 e 2 di Matteo) **è incentrata attorno alla persona di Giuseppe, il promesso sposo di Maria.** Giuseppe era della discendenza di Davide. Per mezzo di lui Gesù appartiene alla razza di Davide. Così in Gesù, si compiono le promesse fatte da Dio a Davide ed alla sua discendenza.

- **Nelle quattro donne compagne di Maria, nella genealogia di Gesù, c'era qualcosa di anormale che non concordava con le norme della legge: Tamar, Raab, Ruth e Bezabea.** Il Vangelo di oggi ci mostra che **anche in Maria c'era qualcosa di anormale, contrario alle leggi dell'epoca. Agli occhi della gente di Nazaret lei apparve incinta prima di convivere con Giuseppe.** Né la gente né il futuro marito sapevano l'origine di questa gravidanza. Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la giustizia degli scribi e dei farisei, lui avrebbe dovuto denunciare Maria, e la pena che avrebbe dovuto subire sarebbe stata la morte, a colpi di pietra.

- **Giuseppe era giusto, ma la sua giustizia era differente.** Già anticipatamente praticava ciò che Gesù avrebbe insegnato più tardi: *«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli»* (Mt 5,20). E' per questo che Giuseppe, non comprendendo i fatti e non volendo ripudiare Maria, decise di licenziarla in segreto.

- **Nella Bibbia, la scoperta della chiamata di Dio nei fatti della vita, avviene in diversi modi.** Per esempio, attraverso la meditazione dei fatti (Lc 2,19-51), attraverso la meditazione della Bibbia (At 15,15-19; 17,2-3), attraverso gli angeli (la parola angelo significa messaggero), che aiutavano a scoprire il significato dei fatti (Mt 28,5-7). **Giuseppe riuscì a percepire il significato di ciò che stava avvenendo in Maria mediante un sogno.** Nel sogno un angelo si servì della Bibbia per chiarire l'origine della gravidanza di Maria. Veniva dall'azione dello Spirito di Dio.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Quando tutto fu chiaro per Maria, lei disse: *“Ecco l’ancella del Signore. Si faccia in me secondo la tua Parola!”* **Quando tutto fu chiaro per Giuseppe, lui assunse Maria come sua sposa ed andarono a vivere insieme.** Grazie alla giustizia di Giuseppe, Maria non fu messa a morte a colpi di pietra e Gesù continuò a vivere nel suo seno.

6) Per un confronto personale

- Agli occhi degli scribi, la giustizia di Giuseppe sarebbe una disobbedienza. C’è in questo un messaggio per noi?
- Come scopri la chiamata della Parola di Dio nei fatti della tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Benedetto il Signore, Dio d’Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.*

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Libro dei Giudici 13,2-7.24-25****Luca 1, 5 - 25****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione.

2) Lettura : Libro dei Giudici 13,2-7.24-25

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"». E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

3) Commento⁹ sul Libro dei Giudici 13,2-7.24-25

• ***In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.».*** (Gdc 13,2-5) - **Come vivere questa Parola?**

Bellissima questa pagina dell'Antica Alleanza: come luce d'aurora **fa presagire la nascita di Gesù da una vergine**. Si tratta di un annuncio rivolto a una donna afflitta da un grande dolore: l'impossibilità ad avere figli. Eppure la Parola Sacra non ce la descrive ribelle o disperatamente ripiegata sulla sua disgrazia. Qui la vediamo certamente sorpresa e scossa dall'apparizione di un angelo che le fa una sconvolgente promessa.

Ella ne comunica il contenuto al marito. A nome di Dio il messo celeste le ha detto che avrà un figlio; dovrà però astenersi da bevande eccitanti e da quelle carni che, nella mentalità ebraica, erano ritenute impure.

Vogliamo qui porre l'attenzione non solo sulla gioia della sterilità vinta ma anche sulla richiesta di una rinuncia.

Non ci meraviglia il fatto che riguarda il campo del mangiare e del bere.

Le bevande alcoliche, in sé non sono un male. Non lo sono neppure le carni del maiale. Ma quello che emerge dalla Parola sacra è l'importanza di sapersi negare a volte qualcosa anche se lecita, non per preoccupazioni estetiche o salutiste né per un narcisismo di superdominio del corpo di cui vantarsi.

La scelta di saper rinunciare qualche volta anche a qualcosa di lecito è una specie di sport spirituale, un gran buon espediente per acquistare libertà dalle proprie "voglie", leggerezza e una certa signorilità finalizzata alla gloria di Dio e a un cammino spedito nella luce del vangelo.

Signore, questa donna, obbediente al Tuo angelo, dopo aver accettato di rinnegarsi un po' nella gola, ha la gioia di partorire un figlio. Fa' che anche noi, esercitandoci nel dominio delle eccessive richieste del corpo siamo sempre più capaci di "generare" per noi e per gli altri una lieta voglia di vivere.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un poeta cileno Pablo Neruda : *La parola è un'ala del silenzio.*

● **"Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ...".** (Giudici 13,7) - **Come vivere questa Parola? E' la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone**, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo.

Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole.

Notiamo in particolare due cose: ***l'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata.*** E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi?

L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un "Nazireo" cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza: astenersi da bevande alcoliche e dalle carni di maiale, per inveterata usanza ritenute immonde dal popolo.

La donna obbedisce e il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo.

Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti.

E se ci chiede qualche cosa di costoso, non è per esigere il prezzo di ciò che ci concede con gratuita generosità. E' piuttosto per allenarci ad una vita che, per accogliere far fruttificare quello che Egli dona, ha bisogno di essere allenata anche alla rinuncia di quel che è superfluo, futile e a volte dannoso.

Signore, dacci la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per noi tutto quello che Tu disponi nella nostra vita. Grazie.

Ecco la voce di un grande Pontefice Dottore della Chiesa San Gregorio Magno : *"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà malamente il mondo."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 5 - 25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 5 - 25

• **Il Vangelo di oggi ci parla della visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria** (Lc 1,5-25). Il Vangelo di domani ci parlerà della visita dello stesso angelo Gabriele a Maria (Lc 1,26-38). Luca pone le due visite una accanto all'altra, in modo che noi leggendo i due testi con attenzione, percepiamo le piccole e significative differenze tra l'una e l'altra visita, tra il Vecchio ed il Nuovo Testamento. Cerchiamo e scopriamo **le differenze tra le visite dell'angelo Gabriele a Zaccaria ed a Maria** mediante le seguenti domande: Dove appare l'angelo? A chi appare? Qual'è l'annuncio? Qual'è la risposta? Qual'è la reazione della persona visitata dopo la visita ricevuta?

• **Il primo messaggio dell'angelo di Dio a Zaccaria è: "Non temere!"** Fino ad oggi, Dio causa ancora paura a molte persone e fino ad oggi il messaggio continua ad essere valido "Non temere!" Subito l'angelo aggiunge: "La tua preghiera è stata ascoltata!" Nella vita, tutto è frutto della preghiera!

• **Zaccaria rappresenta il Vecchio Testamento.** Lui crede, ma la sua fede è debole. Dopo la visita, rimane muto, incapace di comunicare con le persone. Il modo con cui si era rivelato fino a quel momento il progetto di salvezza, noto a Zaccaria, aveva esaurito tutte le sue risorse, mentre Dio stava dando inizio ad una nuova fase insieme a Maria.

• **Nell'annuncio dell'angelo appare tutta l'importanza della missione del bambino che nascerà e che si chiamerà Giovanni:** "non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre", cioè, Giovanni sarà una persona totalmente consacrata a Dio ed alla sua missione. "Ricondurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto", cioè nel bambino Giovanni avverrà l'atteso ritorno del profeta Elia che dovrà venire a realizzare la ricostruzione della vita comunitaria: convertire i cuori dei genitori verso i figli ed i ribelli verso la saggezza dei giusti.

• In realtà, **la missione di Giovanni fu molto importante.** Secondo la gente, lui era un profeta (Mc 11,32). Molti anni dopo, ad Efeso, Paolo continuò ad incontrare persone che erano state battezzate col battesimo di Giovanni (At 19,3)

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cosa ti colpisce maggiormente in questa visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria?
- Convertire il cuore dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori, cioè, ricostruire il tessuto del rapporto umano fin dalla base e rifare la vita in comunità. Era questa la missione di Giovanni. E' stata anche la missione di Gesù e continua ad essere la missione oggi più importante. Come contribuisco a questa missione?

7) Preghiera : Salmo 70

Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 7, 12 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 12 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 7, 12 - 14

• **Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia**, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece **si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.**

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: *"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"*. Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I mussulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché **l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni.** Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

• **La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta**, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: *"Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"*.

Il significato potrebbe essere questo: **la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore**, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorerà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il *"Dio con noi"*. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! **Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.**

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

- **La visita dell'angelo a Maria evoca le visite di Dio a diverse donne del Vecchio Testamento: Sara**, madre di Isacco (Gen 18,9-15), **Anna**, madre di Samuel (1 Sam 1,9-18), **la madre di Sansone** (Gde 13,2-5). A tutte loro fu annunciata la nascita di un figlio con una missione importante nella realizzazione del piano di Dio.

- **La narrazione comincia con l'espressione "Nel sesto mese". È il sesto mese della gravidanza di Elisabetta.** La necessità concreta di Elisabetta, **una donna avanzata in età che aspetta il suo primo figlio con un parto a rischio**, è lo sfondo di tutto questo episodio. Elisabetta è menzionata all'inizio (Lc 1,26) ed alla fine della visita dell'angelo (Lc 1,36.39).

- **L'angelo dice: "Ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te!"** Parole simili sono state dette anche a **Mosè** (Es 3,12), a **Geremia** (Ger 1,8), a **Gedeone** (Gde 6,12) e ad altre persone con una missione importante nel piano di Dio. **Maria è sorpresa dal saluto e cerca di capire il significato di quelle parole. E' realista. Vuole capire.** Non accetta qualsiasi ispirazione.

- **L'angelo risponde: "Non temere, Maria!"** Come avviene nella visita dell'angelo a Zaccaria, anche qui il primo saluto di Dio è sempre: "Non temere!" **Subito l'angelo ricorda le promesse del passato che saranno compiute grazie al figlio che nascerà e che deve ricevere il nome di Gesù.** Lui sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed in lui si realizzerà il Regno di Dio. E' questa la spiegazione dell'angelo in modo che Maria non si spaventi.

- **Maria è consapevole della missione che sta per ricevere, ma continua ad essere realista.** Non si lascia trascinare dalla grandezza dell'offerta, ed osserva la sua condizione. Analizza l'offerta a partire da certi criteri che ha a sua disposizione. **Umanamente parlando, non era possibile: "Come è possibile? Non conosco uomo."**

- **L'angelo spiega che lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione** (Genesi 1,2), **riesce a realizzare cose che sembrano impossibili.** Per questo, il Santo che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio. Il miracolo si ripete fino ad oggi. Quando la Parola di Dio è accolta dai poveri, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

di nuovo e sorprendente come che un figlio nasce ad una vergine o un figlio nasce ad una donna di avanzata età, come Elisabetta, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese".

• **La risposta dell'angelo chiarisce tutto per Maria, e lei si dona:** "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". **Maria usa per sé il titolo di Serva, ancella del Signore.** Questo titolo di Isaia, che rappresenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un servizio agli altri popoli (Is 42,1-9; 49,3-6). Più tarde, Gesù definirà la sua missione come un servizio: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!" (Mt 20,28). Imparò dalla Madre!

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14****Luca 1, 39 - 45****1) Preghiera**

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Riflessione ¹³ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

● **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!** (Ct. 2,8-13) - **Come vivere questa Parola?**

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato. E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

● **Ecco il Natale : è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia** non con tracotanza di mezzi prepotenti ma **con un sollecito invito: "Alzati, mia bella e vieni!"**

C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in noi. Tu ci rendi "belli". Facci venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : *L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

• **Luca mette l'accento sulla prontezza di Maria nel servire, nell'essere ancella.** L'angelo parla della gravidanza di Elisabetta e immediatamente, Maria si alza ed in fretta si reca ad aiutarla. **Da Nazaret fino alla casa di Elisabetta c'erano più di 100 km, quattro giorni di viaggio**, come minimo! Non c'erano né pullman, né treni. **Maria inizia a servire e compie la sua missione a favore del popolo di Dio.**

• **Elisabetta rappresenta il Vecchio Testamento che stava per terminare. Maria rappresenta il Nuovo Testamento.** Il Vecchio Testamento accoglie il Nuovo con gratitudine e fiducia, riconoscendo in esso il dono gratuito di Dio che viene a realizzare ed a completare l'aspettativa della gente. **Nell'incontro delle due donne si manifesta il dono dello Spirito.** Il bambino salta di gioia nel seno di Elisabetta. Questa è la lettura della fede che Elisabetta fa delle cose della vita.

• **La Buona Notizia di Dio rivela la sua presenza nelle cose più comuni della vita umana: due donne di casa che si visitano per aiutarsi a vicenda.** Visita, allegria, gravidanza, bambini, aiuto reciproco, casa, famiglia: Luca vuole che noi e le comunità percepiamo proprio questo e scopriamo in questo la presenza di Dio.

• Elisabetta dice a Maria: "*Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!*" **È l'elogio di Elisabetta a Maria** ed il messaggio di Luca per le comunità: credere nella Parola di Dio, poiché la Parola di Dio ha la forza per adempiere tutto ciò che ci dice.

• **Maria ed Elisabetta si conoscevano già. Ma in questo incontro, loro scoprono, l'una nell'altra, un mistero che ancora non conoscevano, e che le riempie di molta gioia.** Anche oggi incontriamo persone che ci sorprendono con la saggezza che posseggono e con la testimonianza di fede che ci danno. Qualcosa di simile ci è successo già? Abbiamo incontrato persone che ci hanno sorpreso? Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere l'allegria della presenza di Dio nella nostra vita?

• L'atteggiamento di Maria dinanzi alla Parola esprime l'ideale che Luca vuole comunicare alle Comunità: **non rinchiudersi in se stesse, ma uscire da sé**, essere attente ai bisogni ben concreti delle persone e cercare di aiutare gli altri nella misura delle necessità.

6) Per un confronto personale

- Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?
- L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate.

*Il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Indice

Lectio della domenica 15 dicembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 16 dicembre 2019.....	6
Lectio del martedì 17 dicembre 2019.....	10
Lectio del mercoledì 18 dicembre 2019.....	13
Lectio del giovedì 19 dicembre 2019.....	16
Lectio del venerdì 20 dicembre 2019.....	19
Lectio del sabato 21 dicembre 2019.....	22
Indice.....	24

www.edisi.eu